



*Club della Beccaccia*

N° 19 - Dicembre 2008

*PROVE A BECCACCE SULLA SILA*  
**RICALCANDO LE ORME  
DELLE LEGIONI ROMANE**

di Mario Di Pinto

*Due giorni di prove sulla Sila in un ambiente da beccacce senza eguali.*

*Un leggero ritardo nel passo non ha inficiato il successo della manifestazione ad altissimo contenuto tecnico*



Ai tempi dell'antica Roma, gli eserciti dei legionari che dal golfo di Sibari attraversavano la Sila per raggiungere più a Sud l'opposta sponda calabra, trovarono fra quei magnifici boschi, un po' prima del montano Lago Arvo, una località particolar-

mente adatta ad accogliere un'abituale sosta del loro faticoso cammino e colà istituirono una "mansio", che per l'appunto significa "tappa". E fu naturale completare quel nome con l'indicazione dell'ambiente circostante, cioè "Silvana". Nacque

così Silvana Mansio che anche oggi riserva la sua magica boschiva bellezza a chi va in cerca di beccacce che pure loro in quella "mansio" fanno tappa, emule dei gloriosi legionari che colà sostavano.

A me la felice incombenza di speri-

mentare la silvestre accoglienza di Silvana Mansio è toccata in quanto invitato a giudicare sabato 8 e domenica 9 novembre le prove organizzate dal Gruppo Cinofilo Rendese e debbo dire che quei terreni sono ciò che di meglio si possa chiedere per questa tipologia di prove specialistiche: ambienti di rara bellezza dove si può godere del lavoro del cane in un mare infinito di felci sovrastate da immense pinete frammiste a faggete, in cui pascolano libere decine di tipiche mucche podaliche, antica razza bovina che la caparbia volontà degli allevatori del Gargano ha saputo preservare dalla condanna d'estinzione. In quel paradiso silvestre le beccacce possono essere ovunque e quindi ci vogliono cani – di qualsiasi razza – con garretti d'acciaio e cervello sempre in presa diretta per ottimizzare una "cerca grande" ma perfettamente collegata, redditizia, molto difficile e proprio per questo ancor più affascinante. Ed in quel mare di felci i mezzi cani, quelli da "riposta", annegano irrimediabilmente come i loro padroni, a loro volta beccacciai solo a parole (dette oppure scritte). Per noi appassionati, in quelle circostanze il campano – diversamente dal beeper – diventa parte integrante del linguaggio del cane, trasmette suoni che ci fanno vedere quel che le felci

nascondono, anzi diventa il nostro terzo occhio che ci racconta anche senza vedere come il cane ha preso il punto. E sono sensibilità che solo anni di caccia col fucile nei boschi trasmettono, che nessun corso per allievi giudici – e tanto meno nessun superamento d'esame – possono conferire.

Senza voler montare in cattedra, mi chiedo come possa giudicare una prova a beccacce chi non ha fatto questo tipo di gavetta.

Accomunati dalla profonda passione, con gente che si sente a suo agio solo quando veste di velluto o di fustagno abbiamo per due giorni macinato chilometri in cerca di emozioni, seguiti da concorrenti attenti ed educati con al guinzaglio cani il cui campano era reso temporaneamente silente da una manciata di foglie per ridurre al minimo il disturbo, scaramanticamente speranzosi che il prossimo turno – quello del loro cane – sarebbe stato coronato dall'agognato incontro.

Vento di scirocco e temperature superiori alla media stagionale hanno ritardato il passo, che comunque ha portato un numero di beccacce sufficiente per assicurare il buon svolgimento della prova.

Trenta cani iscritti il sabato e venti-

cinque la domenica.

Da rimarcare le prestazioni dell'irlandese Gunner della Magna Sila, condotto da Critelli, che è andato ciascuno giorno in classifica con l'Eccellente, cosa non da poco, tanto più per una razza che non conta molti soggetti.

Durante il viaggio di ritorno con Oscarino Monaco e Tonino Genco (Delegato ENCI ed appassionato beccacciaio) ci siamo scambiati alcune riflessioni conclusive sulla situazione ambientale di altissimo livello gestita dai cacciatori di beccacce calabresi, dimostratasi un patrimonio la cui preservazione è meritevole di massimo impegno. Perché – diciamo francamente – il Sud offre una delle poche genuine palestre rimaste in Italia in cui fare vera cinofilia in virtù di un ambiente che nessun'altra regione può nemmeno lontanamente eguagliare.

Scomparse di fatto in Italia le storne vere, solo i cacciatori del nostro Sud – preservando questi paradisi – possono donare un futuro alla nostra cinofilia. E se riusciranno in questo meritorio intento, tutta l'Italia cinofila gliene sarà profondamente grata.

Per la cronaca e ad onore dei cani e dei conduttori che hanno ottenuto i risultati, ecco le classifiche:

### **Sabato 8 novembre**

*Libera Continentali* – giudici Migliaccio e Adrigat  
1° Ecc. Rea Kz cond. La Monica

*Mista Inglesi* 1° batt. – giudici Migliaccio e Adrigat  
1° Ecc CAC Elifiabos Borg Pt cond. Critelli

2° Ecc. Gunner della Magna Sila S.Irl. cond. Critelli  
3° Ecc. Dash della Magna Sila S.Irl. cond. Critelli

*Mista Inglesi* 2° batt. – giudici Rosa e Gardini  
Nessun classificato

*Speciale Pointer* – giudici Monaco e Di Pinto  
Nessun classificato

### **Domenica 9 novembre**

*Libera Continentali* – giudici Adrigat e Di Pinto  
Nessun classificato

*Mista Inglesi* 1° batt. – giudici Migliaccio e Monaco  
1° Ecc CAC Emo S.i. cond. Impoco

2° Ecc. Ris, CAC Cina S.i. cond. Impoco  
3° Ecc. Dick Pt. cond. Macaluso

*Mista Inglesi* 2° batt. – giudici Adrigat e Di Pinto  
1° Ecc. Gunner della Magna Sila S.Irl. cond. Critelli

*Speciale Pointer* – giudici Rosa e Gardini  
Nessun classificato